Omelia della XXVII domenica del Tempo ordinario – Anno A - domenica 8 ottobre 2023

Oggi si parla di un Dio innamorato del suo popolo: la vigna del Signore è la casa d'Israele, canta il Salmo, la vigna siamo Noi.

E quanto opera perché la sua vigna porti frutto. Quante premure. Sembra vederlo il nostro Dio, raffigurato da un uomo che sceglie un terreno adatto, che pianta viti, le protegge con una piantagione di siepi, costruisce un torchio per la spremitura dell'uva e poi una torre e una cantina. Tutto quanto occorre per realizzare un bel vigneto che produrrà frutti abbondanti. Peccato che tutto questa bella realizzazione venga affidata a vignaioli perfidi, vigliacchi, ingrati, cattivi, violenti, che addirittura arrivano anche a uccidere il figlio del padrone.

È il mistero del male. Non c'è risposta razionale. Davanti a un amore smisurato si manifestano i peggiori istinti.

Così è accaduto a Gesù, come dice il Vangelo di Giovanni: “Venne nella sua casa, ma i suoi non l'hanno accolto, anzi l'hanno ucciso”. È il mistero della sua Passione e della sua morte: come si sia potuto in breve giudicarlo, condannarlo e inchiodarlo in una croce.

Ma, per quanto gli uomini si rivelino ingrati e violenti, Dio non desiste dal suo amore. Si, perché Dio questa vigna la ama e ha fiducia nei frutti che può dare. Davanti al rifiuto di alcuni egli vede i frutti di tanti altri e non si lascia sconfiggere dal male, perché sa che ci saranno altri vignaioli che condivideranno il suo amore, la sua cura, la sua tenerezza.

E tutti quelli che vi lavorano e assumono compiti di responsabilità sappiano che un giorno ne dovranno rendere conto. Nessuno si prenda il diritto di farla da padrone e di fare il bello o il brutto tempo. Nessuno sfuggirà al giudizio di Dio.

Si tratta di un racconto, la parabola, che narra la fiducia di Dio Padre verso tutti noi che abbiamo ricevuto e continuamente riceviamo grazie e beni preziosi, un amore del tutto unico verso di noi poco riconoscenti per non dire indifferenti.

Ma, come dice Paolo nella seconda lettura, non abbiamo nulla da temere perché Dio sta dalla nostra parte e in Cristo c'è salvezza offerta e donata a tutti, ne è escluso soltanto chi la rifiuta.